



VERSO LE AMMINISTRATIVE 2017

Documento programmatico del Coordinamento Provinciale Partito Democratico di Pistoia

Febbraio 2017

Le elezioni amministrative del 2017 riguarderanno circa la metà dei cittadini della nostra provincia coinvolgendo i comuni di Quarrata, Serravalle Pistoiese, Marliana, i due nuovi comuni montani San Marcello-Piteglio e Abetone-Cutigliano e non ultimo Pistoia, capoluogo di Provincia.

Questo documento, oltre a voler individuare il quadro per agevolare il lavoro delle Unioni Comunali in questa fase di predisposizione delle alleanze e della candidature del Pd, intende enucleare alcune priorità ed indicare gli obiettivi condivisi di sviluppo del nostro territorio.

Infatti, oltre alle tematiche di stretta rilevanza comunale, le nostre amministrazioni saranno chiamate sempre più frequentemente ad affrontare sfide che riguardano l'intero territorio provinciale, da affrontare con spirito di collaborazione e reciproco sostegno con l'intento di incidere nella sostanza delle scelte che coinvolgono i livelli istituzionali superiori.

A tal fine occorre in primis analizzare il tema della rappresentanza che il nostro Partito, capace di governare nella maggior parte dei Comuni del territorio pistoiese, si deve porre in termini ancora più chiari. Negli ultimi anni, la riorganizzazione delle autonomie è stata affrontata impostando un processo che avrebbe dovuto condurre ad un cambiamento sostanziale della rappresentanza istituzionale nel nostro Paese, attraverso la riallocazione delle funzioni amministrative mediante il superamento progressivo del modello delle Province tradizionali, l'individuazione chiara delle competenze tra Stato, Regioni ed Enti locali, la riorganizzazione territoriale attraverso l'impulso alle città e alle Aree metropolitane. Non ultimo, anche l'impegno di coinvolgere i territori comunali al fine di impostare Unioni di Comuni o Fusioni degli stessi, con l'obiettivo di operare un più razionale governo del territorio e dell'utilizzo delle risorse.

La vittoria del No al Referendum del 4 dicembre scorso ha innegabilmente impedito il compimento completo di tale processo e impone a tutti noi la necessità di prendere atto del risultato e di riflettere sulle prospettive da dare al lavoro fin qui svolto. Per quanto la riorganizzazione sia di fatto già in essere,

il rischio che corrono i territori è duplice: da una parte, la tentazione di tornare indietro rispetto ai risultati conseguiti in termini di riorganizzazione territoriale e, dall'altra, una fase intermedia con la presenza di enti provinciali svuotati di finanziamenti e competenze, ma ancora titolari di materie fondamentali per la gestione del territorio, con tutte le difficoltà che comporta tale situazione, in primo luogo per l'erogazione dei servizi.

La conferenza programmatica portata avanti dalla Segreteria provinciale per addivenire al presente documento, ha permesso di far emergere gli elementi di rischio di questa fase intermedia, in particolare nel binomio Ruolo-Risorse per gli Enti locali, all'interno di un quadro di programmazione che si vuole con forza sempre più condivisa. Il Partito Democratico della Provincia di Pistoia esprime la convinzione che alle grandi sfide dell'oggi una forza politica di Sinistra debba rispondere non limitandosi ad amministrare le contingenze, bensì rilanciando un modello di riorganizzazione istituzionale che preveda un ruolo centrale delle municipalità come strumento per la costruzione di un'Europa coesa. Proprio per questo, l'elemento del rafforzamento della programmazione territoriale coordinata degli Enti deve basarsi su una definizione chiara anzitutto dell'identità dell'Ente provinciale e in secondo luogo su un rinnovato slancio verso le Unioni e soprattutto le Fusioni dei Comuni, con l'obiettivo di rendere le municipalità soggetti attivi nella rappresentanza delle istanze territoriali in un mondo dove i livelli più piccoli rischiano solo di subire passivamente le dinamiche socioeconomiche globali. Il primo passo per ridurre le problematiche e velocizzare il superamento di questa complessa fase di transizione istituzionale passa dalla promozione di una forte azione politica rivolta al riallineamento dei finanziamenti secondo gli obblighi di Legge assegnati. Non a caso la maggioranza delle problematiche più urgenti che le nostre amministrazioni si trovano ad affrontare riguarda proprio lo scostamento tra competenze provinciali e attribuzione delle risorse. Son infatti le attuali competenze provinciali e quelle che da pochi mesi sono passate a Comuni e/o Regione i nodi di maggiore criticità e complessità che le amministrazioni locali affrontano oggi e dovranno affrontare nei prossimi mesi: la gestione e manutenzione dei plessi scolastici nonché l'impiantistica sportiva, la riorganizzazione del sistema di raccordo Formazione-Lavoro e l'identità dei Centri per l'impiego, la programmazione turistica, senza dimenticare la gestione delle infrastrutture viarie e dell'assetto ambientale e idrogeologico del nostro territorio.

In questo quadro diventa dunque centrale impedire che risorse umane e progettualità positive si perdano in questo momento di riorganizzazione complessiva. La necessità è pertanto quella di una forte responsabilità e di un coordinamento ampio tra tutti i livelli istituzionali, capace di guidare il complicato e articolato momento politico nel quale tante sono le critiche, ma meno frequenti le proposte di soluzione efficace.

Dalle Radici al Futuro: lo *sviluppo territoriale*

Dalle Radici al Futuro, appunto. Dalla crisi dei *subprime* statunitensi ad oggi, le economie occidentali e non solo, sono entrate in una crisi endemica e strutturale che ha obbligato prima di tutto le persone comuni, oltre che gli Stati ed i Paesi, a ripensare i propri modelli di vita e di sviluppo. Questo ha imposto

ed impone tutt'oggi a chi ha l'onore e l'onore di ricoprire ruoli di governo, nazionale o locale che siano, di impostare l'azione politica alla luce dell'analisi di quanto accaduto e della realtà che ci troviamo di fronte.

I segnali sono sotto gli occhi di tutti. Paesi in cui le disuguaglianze crescono a dismisura senza alcun tipo di freno. Il meridione del mondo che versa in condizioni drammatiche di povertà e arretramento tecnologico ed economico. Interi strati sociali, che fino a poche decine di anni fa vivevano con la speranza di poter ambire ad un vita migliore per loro stessi e per quella dei loro figli, oggi sono rapiti dalla rassegnazione e dalla impossibilità di prefigurare un futuro concreto.

Su queste basi, dove il futuro appare non più un'opportunità, ma un declino inevitabile per molti, in particolare per le giovani generazioni, le Destre rispondono con politiche di protezionismo economico e semplificatorie battaglie rispetto al tema delle disuguaglianze socio-economiche ed alla sfida dell'integrazione.

La Sinistra non può rincorrere i populismi sul terreno della contrapposizione sociale, ma non può nemmeno ignorare il disagio espresso da larghi strati della popolazione e/o dare risposte frammentarie e circoscritte alle sole problematiche contingenti. Non solo: non possiamo nemmeno permetterci di gestire l'esistente rivendicando solo le capacità di *buongoverno* espresse in passato, quasi inserendoci in un ambito di conservazione che certo non ci appartiene. Le forze progressiste mondiali possono e devono dare compiutezza alla propria analisi dei cambiamenti globali e delle sfide che essi promuovono con la capacità di lettura delle dinamiche e l'impulso ad un riformismo radicale su base condivisa. Un nuovo internazionalismo progressista capace di leggere ciò che è stato, di guardare all'oggi con lucida analisi e di dare corpo, opportunità e sostanza al futuro.

Per tali ragioni e all'interno di questo quadro complessivo, il Partito Democratico della provincia pistoiese ha deciso di intitolare il proprio documento programmatico **dalle radici al futuro**; un percorso di analisi che si vuole efficace strumento di lettura delle scelte operate, per far tesoro di quanto è stato al fine di dare nuove prospettive di sviluppo, culturale prima che economico. L'obiettivo di questo testo è quindi inquadrare gli aspetti cardine del territorio della provincia di Pistoia e di disegnare su questa base le linee direttrici della nostra azione politica a partire dalle comunità locali, negli anni a venire.

Vi è la intima convinzione che per guardare al futuro non si possa fare a meno di conoscere il passato e di cogliere gli aspetti che hanno qualificato il governo di tali territori, consapevoli che la crisi non potrà essere affrontata ricorrendo a soluzioni del passato, ma soltanto andando oltre l'orizzonte di breve periodo. Con umiltà, porremo al centro spunti di riflessione sui temi centrali dell'azione politica quotidiana, cercando di disegnare assieme alla nostra comunità di iscritti, elettori e militanti un nuovo *sogno* di sviluppo e crescita per i prossimi decenni. Il piano di riflessione è il concetto di *sviluppo territoriale* ad ampio raggio, il quale sarà l'ambito all'interno del quale misureremo la nostra capacità di governo nei prossimi anni. Chiarire i termini dell'idea di sviluppo che vogliamo portare avanti è la sfida delle forze progressiste e dell'azione politica che intenderanno promuovere nei prossimi decenni. Prescindere da

elementi di approfondimento dello stato attuale è impossibile: per quanto riguarda l'ambito a noi più vicino, la nostra realtà provinciale ha visto negli ultimi anni l'emergere di una serie di indicatori che devono farci riflettere a largo raggio e che impongono ad una classe dirigente approfondimento analitico e impegno di elaborare politiche capaci di creare condizioni di sviluppo soprattutto a partire dalla definizione dell'*identità* del nostro territorio, perché diventi competitivo esso stesso al punto da attrarre investimenti nuovi e da valorizzare le proprie risorse umane e progettuali. Non solo: identificare un progetto di sviluppo condiviso può permettere di sperimentare forme di riorganizzazione territoriale più efficaci. Un cambiamento di approccio che prefigura quel riformismo radicale col quale vogliamo portare avanti la nostra azione politica e amministrativa

Dar corpo a progetti per far crescere la Provincia di Pistoia, sia da un punto di vista economico che sociale e culturale, passa dal definire alcune priorità essenziali, che qui proviamo a focalizzare.

1) Il quadro economico e la nostra realtà

Dal 2009 l'Italia è in recessione e la crisi anche nel nostro territorio ha inciso molto: chiusura di imprese e preoccupanti dati sull'inattività, sulla disoccupazione giovanile e non, sullo stato di povertà di fasce di popolazione sempre più ampie. Negli ultimi quattro anni si sono susseguiti governi nazionali figli dell'esito politico delle elezioni del 2013 e della conseguente incapacità del PD di raggiungere la maggioranza necessaria per governare, data dall'esplosione del Movimento 5 Stelle e parallelamente lo sfaldamento della compagne di centrodestra. Nonostante il premier Enrico Letta prima e il segretario-premier Matteo Renzi dopo abbiano posto le basi per interventi seri all'insegna del rilancio dell'economia interna e del mantenimento della coesione sociale dell'intero Paese, il contesto è ancora critico. L'avvitamento tra recessione ed austerità che abbiamo vissuto in questi anni ha provocato una minore capacità delle Istituzioni di far fronte ad una domanda sociale crescente anche nel nostro territorio, con un sistema democratico che ha mostrato momenti di forte debolezza. Ciò ha provocato un preoccupante rafforzamento dei movimenti populistici e anti-sistema che non possiamo sottovalutare. Per quanto sia pilastro irrinunciabile del Partito Democratico lo **spirito europeista**, a maggior ragione in un contesto che vede preoccupanti spinte populiste nel senso opposto, abbiamo anche consapevolezza della forte necessità di dare a questa *casa* fondamenti migliori di quelli attuali, nell'ottica del raggiungimento di istituzioni comunitarie con chiari poteri politici, nel solco della prospettiva del Manifesto di Ventotene degli Stati Uniti d'Europa. Le azioni del governo Renzi hanno tentato di rispondere ad una condizione di crescente disagio sociale presente in ampi strati della nostra società, senza però un affiancamento operativo dell'Unione europea, che oggi più di ieri è la vera sede di governo dei processi sovranazionali, quali quello della globalizzazione o dei flussi migratori.

Ma se tutto questo vale per il quadro nazionale, cosa è possibile fare di concreto a livello locale?

Dal punto di vista del nostro tessuto produttivo, esso presenta alcune peculiarità:

- **Una rete importante di piccole e medie imprese**, ma soprattutto di microimprese dove non esiste distinzione tra il capitale personale e aziendale. Nel corso di questi anni, grazie ad un attento lavoro delle Istituzioni locali e regionali - e con il ruolo delle associazioni di categoria - sono stati avviati processi di aggregazione con la costituzione di consorzi e reti di impresa, volti al rafforzamento soprattutto sul piano della competitività. Questa strada non deve essere abbandonata, anzi; deve essere implementata con maggior convinzione da tutti gli attori perché non vi sono strade alternative per le nostre economie locali, che sempre più si troveranno a competere in un sistema globale e interconnesso. In questo senso, le forme distrettuali presenti devono raccogliere con ancora più forza questa sfida e rilanciare la propria vocazione economica a partire dall'impulso a sinergie territoriali e di sistema e dal necessario dialogo col mondo del credito. Il sostegno all'imprenditoria giovanile diventa, in questo quadro, essenziale e prioritario, sia in termini di semplificazione degli oneri burocratici sia di sostegno a forme innovative di organizzazione del lavoro.

- **Hitachi Rail ed il suo indotto**, ricco di maestranze e di professionalità. In questi anni la nascita del distretto tecnologico ferroviario e le scelte ad esso correlato hanno testimoniato l'attenzione di Regione ed enti locali per creare concrete opportunità di crescita per questo settore, come elemento essenziale dell'economia pistoiese e della Toscana. Nonostante i richiami continui del territorio pistoiese e delle proprie Istituzioni locali e regionali ad una scelta del Governo e di Finmeccanica sulla capacità strategica o meno del settore ferrotranviario, non vi è stata nel corso di questi anni alcuna risposta concreta. Ciò che era essenziale per il territorio consisteva nel non perdere e dissipare una fitta e capillare rete di conoscenze e di sapere diffuso, a costo di perdere anche l'italianità dell'azienda. Il rilancio produttivo è avvenuto con l'ingresso della multinazionale giapponese, Hitachi Rail, che ha deciso di acquistare lo stabilimento di Ansaldo Breda, sulla base di un'ipotesi che può configurare un percorso all'altezza delle professionalità presenti nella nostra realtà. Nel precedente documento programmatico, del 2014, il PD scriveva *Il tema fondamentale è dunque il rilancio produttivo di AnsaldoBreda, senza il quale si vanificano i sacrifici fatti dai lavoratori, le professionalità presenti in azienda e la qualità dell'indotto*. Le prospettive di sviluppo che la Direzione di Hitachi ha delineato e i prossimi investimenti in capitale umano fanno supporre che avremo stagioni importanti di crescita. In questo, le Istituzioni locali e la Regione avranno il compito di collaborare in maniera proficua, soprattutto in un'ottica di crescita e mantenimento delle professionalità e del *know-how* aziendale e dell'indotto, la vera ricchezza del nostro tessuto locale.

- **Pistoia, Capitale della Cultura Italiana, e le risorse del territorio**. Essa rappresenta un eccellente risultato dell'Amministrazione di Pistoia e soprattutto l'occasione di prefigurare un volano di crescita strutturale e permanente dell'intero territorio provinciale. Le risorse che perverranno, il flusso importante di turisti che già si intravedono nel Comune capoluogo e un più stretto rapporto con le Fondazioni bancarie del territorio locale, dovranno essere il punto di partenza per uno sviluppo integrato e trasversale della promozione di tutte le risorse culturali e ambientali della Provincia di Pistoia, dal Capoluogo fino alle Terme, dalla Montagna (che è *la* montagna della Toscana tutta) al Montalbano, dal circuito dei piccoli borghi a Pinocchio. Diviene dunque strategico arrivare ad una promozione del territorio che tenda ad

integrare maggiormente tra loro le varie tipologie di offerta turistica presenti in provincia, tradizionali ed emergenti. Soprattutto, vi è l'urgenza di implementare un *modus operandi* che permetta alle Amministrazioni pistoiesi di programmare e immaginare progetti di sviluppo culturale e, conseguentemente, economico in maniera armonica e sinergica. Ciò che ha reso negli anni debole la provincia di Pistoia è stata l'assenza di una capacità programmatica collegiale, accentuatasi in parte anche a causa di un ruolo meno incisivo dell'Istituzione Provincia per i processi legislativi che l'hanno riguardata negli ultimi anni. Il Partito Democratico provinciale ritiene che l'occasione data da "**Pistoia17**" sia davvero l'opportunità di organizzare in maniera coordinata l'*asset* turistico provinciale, mediante una vera e propria messa a sistema di tale dimensione, con formazione di risorse umane, replicabilità di iniziative ed eventi, formazione continua di figure professionali, incentivi all'ampliamento del sistema ricettivo, implemento dell'accessibilità, sia materiale che immateriale.

Il **termalismo**, fonte storica dell'economia territoriale che negli anni ha portato flussi turistici da ogni parte d'Italia a beneficio di tutta la Provincia, al di là di ritrovare rilancio e promozione attraverso la riqualificazione del prodotto, può essere valorizzato con un percorso comune tra la Città capoluogo e i territori interessati. E' importante quindi prevedere progetti che includono le peculiarità culturali offerte dalla Valdinievole. La strada è una visione sinergica delle potenzialità del nostro territorio, con la consapevolezza del nesso forte tra Cultura, Turismo (agroalimentare e non) e più in generale l'Economia del territorio, affinché l'unione di ciò che già lo arricchisce per natura possa fungere da reale volano di sviluppo in tutti i settori. In questo processo anche la Regione Toscana dovrà fare la sua parte, come attore essenziale e non come mero spettatore.

- Centralità dell'**economia verde** sul nostro territorio, dal settore vivaistico a quello florovivaistico, fino all'olivicoltura: la nostra provincia offre produzioni di qualità e spesso di caratura internazionale. Il recente report della Regione Toscana in merito all'attuazione della Legge a sostegno dell'attività vivaistica ci propone un quadro dalle chiare prospettive, ma anche delle difficoltà da superare, con la necessità di sostenere le attività sapendo coniugare una produzione vitale per il nostro territorio con il benessere e la salubrità ambientale. Le Amministrazioni locali dovranno sostenere in maniera convinta e forte la sussidiarietà con i privati per la gestione del verde urbano e dovranno spingere affinché vi siano i necessari adeguamenti degli strumenti urbanistici rispetto alla legge regionale in materia vivaistica. Questo adeguamento si dovrà compiere in maniera capillare in tutti i Comuni della nostra realtà provinciale, a partire dai territori di Pistoia, Pescia e della Piana. Sarà importante saper gestire il territorio con una prospettiva ecologicamente sostenibile incentivando il più possibile sia gli ambienti di verde urbano nelle nostre città, sia la promozione dell'agricoltura biologica come possibilità concreta di rigenerazione territoriale (come ad esempio per l'esperienza del *Biodistretto* del Montalbano). Si tratta di settori di grande rilievo, dalle piante pistoiesi fino ai recenti interventi sul Mercato dei fiori pesciatino: opportunità per lo sviluppo di tutto il territorio.

- **Artigianato e manifattura** sono ancora linfa vitale del nostro tessuto produttivo: sarà importante sostenerle come riconoscibili caratteristiche

produttive di un territorio ricco di maestranze storiche e di qualità. Allo stesso modo, il pieno riconoscimento a una vasta rete di **imprese sociali**, che nella nostra provincia risultano capaci di creare attività differenziate e qualitativamente elevate, rappresenta un elemento che dovremo saper avvalorare come ulteriore e viva fonte di sviluppo, economico e di coesione sociale.

2) Il quadro infrastrutturale e le priorità territoriali

Il rilancio economico della Provincia di Pistoia passa anche da rinnovate politiche in tema di assetto del territorio. Su esse gli enti locali hanno un ruolo fondamentale in termini di scelte relative all'ordinato sviluppo dei nuovi nuclei insediativi e produttivi, alla vivibilità urbana, alla presenza di adeguate infrastrutture e servizi che sono essenziali per la qualità della vita. In poche parole, tramite questi strumenti, si può incidere sia per una maggiore competitività economica sia per una maggiore coesione sociale e territoriale. Per questo, le politiche in tema di assetto del territorio devono avere come parametro lo **stop al consumo di suolo** e, in modo prioritario, l'attenzione al riuso e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, in particolare salvaguardando la vocazione produttiva delle aree a ciò finora vocate e in parte attualmente abbandonate a causa della crisi produttiva. E' importante dare un riassetto complessivo alle aree produttive esistenti, attraverso una condivisione amministrativa tra enti contigui. Inoltre, incentivi appositi devono sempre di più essere previsti dalle Amministrazioni sia per i cittadini che per le imprese, in modo da creare un circuito virtuoso che promuova il recupero edilizio come vero e proprio motore economico e che lo renda più commercialmente appetibile rispetto agli investimenti su nuove costruzioni.

Il tema della viabilità e delle mobilità investe in particolare la Montagna Pistoiese e la Valdinievole. Nel primo caso, è necessario dare corpo a iniziative progettuali che recuperino il tema della SR 66 e della SS12, in un'ottica di condivisione amministrativa che affronti le problematiche della mobilità montana a tutto tondo, compresa la ferrovia Porrettana. Anche nel secondo caso il tema delle infrastrutture viarie interne e tra distretti provinciali ed extra provinciali (comprensorio del cuoio) si connette inoltre con una integrazione crescente e incisiva con i mezzi su rotaia. Proprio su questo, in Valdinievole, si è assistito ad una forte dialettica tra Comuni, Regione Toscana e RFI che spesso ha dato l'impressione di una tendenza conservatrice dei territori stessi. Occorre che RFI promuova la condivisione di tutte le indicazioni tecniche rispetto alla realizzazione di tali percorsi infrastrutturali, come quello del **raddoppio ferroviario della tratta Firenze-Lucca**, con senso di responsabilità e con celerità, in modo da permettere alle amministrazioni locali di governare i processi e di compiere scelte che mirino al bene della cittadinanza, da un punto di vista sociale ma anche e soprattutto economico. La Regione Toscana, in stretto rapporto con le comunità locali, dovrà garantire e lavorare affinché vi siano tali condizioni. Vi è dunque da parte di ciascun attore la necessità di mantenere un atteggiamento responsabile che abbia un minimo comune denominatore: lo sviluppo e la crescita dei territori, in un'ottica di medio-lungo periodo e non limitandosi alle conseguenze di corto raggio. Su questa base, poi, deve essere impostato il percorso per concludere opere fondamentali per lo sviluppo, sia interno, sia nei collegamenti con i territori contigui: la riorganizzazione viaria col completamento della Sr436

denominata **Fossetto**, il riadeguamento della **Camporcioni**, **del casello di Montecatini Terme** e di tutta l'area sulla quale insiste, oltre che il rilancio della c.d. *Asse orizzontale* di collegamento lungo tutta la Valdinievole. Non meno importanti nello sviluppo complessivo delle infrastrutture viarie sono le realizzazioni del nuovo **casello autostradale di Pistoia Sud**, (strategico per il Capoluogo, ma anche per tutto l'asse viario della Piana e del Montalbano) e del completamento della **nuova tangenziale di Prato Ovest**, che ha visto recentemente l'inaugurazione della tratta che collega il Comune di Quarrata.

Rendere il nostro territorio maggiormente accessibile e fruibile per gli insediamenti produttivi è una priorità, anche dal lato delle infrastrutture immateriali, con gli interventi per la **banda larga**, finanziati dal governo Renzi in questi mesi. Dovremo infatti saper proseguire nel percorso dell'**infrastrutturazione digitale**, approfittando delle possibilità messe a disposizione a livello regionale e nazionale e garantendo a tutto il nostro ampio territorio una adeguata connessione, ormai fondamentale per il lavoro di qualunque attività economica.

La crescente integrazione del tessuto urbano ed insediativo nel nostro territorio provinciale comporta l'utilizzo di strumenti di governo del territorio condivisi e uniformi per aree omogenee dal punto di vista geografico, sociale, economico (Montagna, Piana, Valdinievole), così da consentire l'adozione di scelte comuni in materia di programmazione urbanistica. Ciò comporterebbe una notevole semplificazione amministrativa in grado di favorire lo sviluppo economico e un rilevante risparmio nei costi che le singole amministrazioni comunali devono impegnare per la realizzazione degli strumenti urbanistici, oltre che la possibilità di creare convergenze con i territori extraprovinciali contigui. Per consentire questo risultato, vista la normativa regionale della Toscana, lo **strumento di Piani Strutturali d'area** è il più adeguato per assicurare un effettivo coordinamento in territori omogenei, lasciando ai singoli regolamenti urbanistici comunali la definizione delle scelte di dettaglio in coerenza con i Piani strutturali.

Intervenire sugli strumenti di governo del territorio può anche far crescere **un'economia ecosostenibile**; integrare ambiente, sviluppo economico e contesto sociale, secondo la regola delle tre E (economia, equità, ecologia) è una sfida che le nostre amministrazioni devono affrontare soprattutto a partire dalla programmazione territoriale e come opportunità per lo sviluppo di settori ad alto contenuto di ricerca e innovazione; ciò può avvenire inserendo negli strumenti di governo del territorio vincoli più stringenti in materia di efficienza energetica degli edifici esistenti e inserendo precisi standard orientati alla bioedilizia nelle nuove costruzioni, autosufficienti dal punto di vista energetico, oltre che incentivi fiscali a ciò finalizzati. E' essenziale inoltre puntare, negli interventi di adeguamento degli edifici pubblici, all'approvvigionamento con biomasse e/o altre fonti energetiche rinnovabili degli impianti di riscaldamento e refrigerazione, come già avvenuto in alcune scuole del nostro territorio. Infine, è in maniera coordinata mediante i Piani che è possibile individuare zone adeguate per produrre energie rinnovabili. Dal geotermico all'eolico, la nostra realtà territoriale ha visto in più momenti tentativi, poi falliti per più motivi, di individuare aree a ciò finalizzate. Riteniamo che sia opportuno rilanciare il tema, in relazione anche col Piano paesaggistico regionale, affinché

si consideri sempre più questo tema come strategico e non in contrapposizione con la difesa del territorio.

Il tema dell'**assetto idrogeologico** del nostro territorio deve essere affrontato in maniera coordinata e finalmente efficace. Tutte le aree della nostra Provincia sono coinvolte: dalla Montagna alla Valdinievole, da Pistoia alla Piana. In quest'ultima zona la questione emerge, nel quarratino in particolare, dove il territorio subisce sistematiche emergenze idrauliche, nonostante i lavori già svolti sulla regimazione delle acque e sulle tre casse d'espansione attivate ad oggi. E' necessario anzitutto un lavoro di controllo e miglioramento costante, in una provincia che anche recentemente ha subito gli inverni con eccessiva forza e necessita di una messa in sicurezza che tenga conto del rapporto con l'utilizzo del suolo passato, attuale e futuro per salvaguardare i cittadini, le strutture e i beni esposti, in sinergia reale e proficua con le forze di Protezione Civile e attuando i relativi, fondamentali, Piani di Emergenza. Soprattutto, però, è necessario dare corpo ad una soluzione per la realizzazione di casse d'espansione nel pistoiese. In tal senso, il coordinamento tra amministrazioni che si sta configurando ci pare il miglior auspicio per arrivare finalmente ad una soluzione che produca un sistema di protezione efficace e nel più breve tempo possibile. Portare a realizzazione tutte le opere idrauliche minori già previste, inoltre, insieme ad una riqualificazione complessiva delle zone di confine tra i comuni, come gli investimenti a Bottegone, ci sembrano elementi importanti per ottenere risultati che mettano in sicurezza il territorio di confluenza delle acque.

3)Lo Sviluppo come solidarietà, coesione sociale e sicurezza

La coesione sociale è il faro del nostro agire in termini di **Welfare locale** e approccio alla società che rappresenteremo nell'amministrare. Non possiamo non vedere quanto sia a rischio in questo momento storico tale coesione. E' la sfida più grande per una forza politica di Sinistra: una crisi economica che configura una crisi del Lavoro così ampia, tale da scardinare anche il risparmio, oltre che i rapporti di forza interni alle famiglie. E' in corso una vera e propria metamorfosi, che lascia sul territorio in questa fase disoccupazione, sfiducia, nuove povertà ben più larghe che in passato. Il tutto, in un quadro di difficoltà degli enti locali che riduce anche le risorse per azioni in grado di dare risposte a questo contesto. Per questo le assi della nostra azione politica devono essere **il Welfare** come motore di sviluppo ed equità, **il Sapere** come diritto di cittadinanza e motore di mobilità sociale e una rinnovata attenzione al tema delle **Periferie**, intese non solo come marginalità territoriale a rischio nei servizi essenziali, ma anche come Periferie sociali. Lo sforzo comune deve essere quello di porre servizi adeguati che combattano il rischio di disgregazione sociale tipica di fasi così complesse. Dovremo saper equilibrare i servizi e pensarne *ad hoc* in modo da porre la crescita come motore dell'uguaglianza sociale, con la capacità di garantirli anche e soprattutto alle fasce più svantaggiate. In questo, continuano ad essere da avvalorare le esperienze di integrazione tra Comuni, nell'ottica di un ripensamento istituzionale nel breve periodo.

Il Sapere come attività volta a favorire una formazione di qualità e **l'inserimento nel mondo del lavoro** per le nuove generazioni dovrà essere

un elemento distintivo delle nostre amministrazioni locali. Formazione di qualità nella sinergia scuola-lavoro che va rilanciata a livello locale, trovando anzitutto sintesi nel riordino del settore a livello di titolarità istituzionali e quindi nell'assunzione di responsabilità sulla strutturazione degli strumenti da attuare.

In questo ambito dovremo dedicarci con grande attenzione anche al contesto in cui la formazione avviene: il tema dell'**edilizia scolastica** deve essere affrontato con determinazione. Pur nella consapevolezza delle difficoltà nell'intervento frutto di quelle della Provincia e alla giusta direzione delle competenze, occorrerà un lavoro sinergico tra tutti i livelli istituzionali fino al Governo affinché i nostri studenti possano svolgere la propria attività in condizioni sicure e appropriate.□

Equità dovrà voler dire anche saper garantire le stesse opportunità ai nostri concittadini. Un rilancio del tema delle **politiche abitative**, risulta prioritario per impedire nuove forme di disgregazione sociale. Inoltre, il sostegno pieno delle nostre amministrazioni dovrà saper andare alle politiche volte a favorire le persone con **disabilità** e per garantire tempi e organizzazioni delle nostre città capaci di rendere ogni cittadino emancipato e libero nella costruzione della propria vita. Abbattere le barriere architettoniche è una sfida etica e civile che vogliamo continuare a perseguire su tutto il territorio provinciale.

Welfare come sviluppo significa anche un rinnovato impegno alla strutturazione di **politiche di genere** in ogni ambito, innanzitutto come impostazione culturale. Allo stesso modo, i recenti passi avanti del legislatore nazionale in termini di parità di **diritti civili** sostengono una tradizione avanzata che il nostro territorio già da tempo propone e che dovrà essere proseguita, nel solco di una cultura di giustizia sociale che ci è propria anche in questo senso.

La sfida dell'equità, però, passa anche da un rinnovato modus operandi in relazione alle problematiche legate alla coesione sociale ed in questo senso teniamo ad evidenziare una problematica che sempre più emerge, purtroppo, anche sul nostro territorio: **la dipendenza dal gioco d'azzardo**. Piani e regolamenti condivisi, come suggerito da ANCI, ci sembrano l'approccio migliore per gli enti locali per contrastare il dilagare di queste nuove dipendenze patologiche. Vale, inoltre, la pena ricordare l'importante progetto dell'ANCI per la formazione dei dipendenti delle PA in materia di GAP, che ogni Comune dovrà sostenere convintamente. Infine, le Amministrazioni per un'efficace manovra di contrasto dovranno iniziare ad utilizzare la leva fiscale per scoraggiare la diffusione del gioco d'azzardo nei pubblici esercizi.

Infine, il contesto storico che viviamo porta sul tema della **sicurezza** un riflettore di evidente importanza: il nostro territorio ha già sviluppato passi avanti degni di nota con la chiusura della partita del nuovo Polo della Sicurezza pistoiese e con un aumento, negli anni scorsi, di organico nelle forze dell'ordine. Allo stesso modo, di grande rilevanza le partite del nuovo Commissariato di Montecatini e i recenti interventi, finanziati anche dalla Regione, in termini di videosorveglianza sul territorio. Si tratta però di obiettivi non ancora risolutivi e che necessitano dunque di ulteriori spinte in avanti, di concerto tra tutti i livelli istituzionali.

Il filo conduttore delle politiche sociali da approntare nei prossimi anni sarà, come ricordato, l'attenzione costante alle **periferie** in senso ampiamente inteso, laddove il tessuto sociale si fa più lasso e dove dunque la permanenza e anzi il rafforzamento dei servizi si fa ancora più importante. Non solo: la sfida delle periferie è sì sui servizi, ma anche sull'urbanistica e sulla cultura. Soltanto attraverso scelte forti in tal senso, riusciremo a contrastare il disagio sociale crescente e a favorire la coesione sociale.

Sanità

Il nostro territorio ha fatto ampiamente la propria parte all'interno del percorso di riorganizzazione del servizio sanitario regionale. La riforma della sanità toscana approvata a dicembre 2015 ha aperto sicuramente un diverso scenario per la sanità del nostro territorio rispetto al recente passato. □ La scelta della riduzione delle ASL da una parte ed il potenziamento della sanità territoriale dall'altro quali punti fondamentali della riforma chiamano il nostro territorio a rapportarsi ad una fase fatta di criticità da affrontare, ma anche di opportunità da cogliere. Per quanto riguarda il versante ospedaliero, la recente riorganizzazione dell'ASL Toscana Centro ha visto una tenuta sostanziale del quadro emerso dall'intesa del giugno 2013 tra tutte le Amministrazioni Comunali della provincia e l'allora ASL 3. Oltre alle principali specialità che sono rimaste inalterate come strutture complesse a carattere provinciale (oncologia, geriatria, dermatologia, radiologia, pediatria), rispetto ai singoli presidi occorre fare alcune sottolineature positive. Il presidio ospedaliero di Pistoia ha visto per la prima volta l'istituzione di una struttura di senologia ed è diventato centro di riferimento di area vasta per la chirurgia della spalla. Riguardo al Presidio Ospedaliero della Valdinievole va salutato con favore l'avvio delle procedure per ricoprire il ruolo di primario di chirurgia e di ostetricia e ginecologia ed il ritorno di un direttore assegnato per quanto riguarda pediatria, oculistica, nefrologia e dialisi (attualmente assenti). Per quanto riguarda gli investimenti strutturali, si è visto un deciso cambio di passo negli ultimi mesi con i lavori di completo rifacimento del reparto di ostetricia; a breve inoltre partiranno gli interventi di risanamento sismico e quelli necessari per l'installazione dell'emodinamica, oltre alla recentemente inaugurata nuova sede della Società della Salute della Valdinievole. Nel contesto di San Marcello stanno per concludersi i lavori per l'elisoccorso e nei prossimi mesi inizieranno quelli per l'ampliamento del primo soccorso e di risanamento sismico della struttura. Il fatto che a San Marcello ritorni, nella nuova riorganizzazione dell'ASL, il primario di medicina segnala una volontà non di smantellamento, ma di investimento sul presidio ospedaliero, che a nostro avviso deve essere il punto fermo della nostra azione in futuro. In generale, si segnala come criticità nel nostro territorio la situazione degli organici, rispetto all'adeguatezza dei quali occorre un'attenzione continua poiché anche da essi passa la qualità del servizio. Le situazioni di criticità nel pronto soccorso del S. Jacopo, in particolare nello scorso mese di dicembre, evidenziano come tale questione debba essere affrontata e risolta, anche perché la tenuta del sistema impostato si basa certo sul coinvolgimento della sanità territoriale, ma anche sulla tenuta del pronto soccorso in relazione alle emergenze non risolvibili in altro ambito. Inoltre, sulle cure intermedie, per quanto ci sia stato un aumento negli ultimi mesi sia nella zona pistoiese che in Valdinievole, non abbiamo ancora raggiunto il pieno obiettivo.

La sanità territoriale ha comunque visto in questi anni numerosi passi avanti: la piena operatività della Società della Salute della zona pistoiese va salutata con favore quale momento di rafforzamento del ruolo dei Comuni in campo sociosanitario; il raggiungimento, da parte della Società della Salute della Valdinievole, di alcuni primati in ambito regionale (ad esempio sull'assistenza infermieristica domiciliare) dà ancora maggiore forza a questa esperienza, che a breve si arricchirà, grazie alla possibilità offerta dalla riforma sanitaria regionale, della c.d. *alta integrazione* sociosanitaria ricomprendendo così la salute mentale, il contrasto alle dipendenze ed i consultori, potenziando così il legame tra territorio e questi servizi. Il modello di intensità di cura adottato sulla rete ospedaliera comporta una forte spinta alla sanità territoriale: in questo senso salutiamo con favore che siano state sbloccate in questi mesi le procedure relative alla Casa della Salute di Quarrata, Larciano, Pieve a Nievole, Monsummano, Ponte Buggianese, Pistoia, che si andranno ad aggiungere a quelle di Lamporecchio, Agliana, Pescia e San Marcello. Ovviamente non basta l'investimento sulle strutture: questo modello funziona se i medici di medicina generale sono protagonisti di esse e se, oltre a loro, vi è la presenza di medici specialisti, così da far diventare questi luoghi come punti di riferimento per i cittadini che, per le patologie meno rilevanti, sapranno di poter trovare una risposta anche di primo soccorso più prossima rispetto al pronto soccorso ospedaliero e ciò potrà contribuire a sgravare il numero di accessi ad esso, mantenendo le forze a disposizione per emergenze non altrimenti gestibili.

Integrazione

Sempre con l'obiettivo di favorire la coesione sociale sul nostro territorio, merita un ragionamento complessivo la questione dell'integrazione dei cittadini stranieri sul nostro territorio. La nostra provincia ospita quasi 25.000 cittadini stranieri, sia comunitari che non, e tra loro i minori sono in costante aumento. I cittadini stranieri danno un apporto essenziale al nostro tessuto produttivo ed in servizi essenziali per le famiglie, ad esempio quando esse hanno al loro interno anziani non autosufficienti. Nella nostra provincia vi sono esempi di azioni per l'integrazione particolarmente efficaci, come ha dimostrato il riconoscimento attribuito nel rapporto CNEL per l'integrazione del 2014, che ha posizionato Pistoia al quarto posto a livello nazionale per potenziale di integrazione. Un dato da valorizzare e che incoraggia nel proseguire un quadro di politiche attive per sviluppare un'integrazione che è il migliore antidoto contro lo svilupparsi di fenomeni di disagio sociale che sono il retroterra per la commissione di illeciti, che vanno sempre contrastati indipendentemente da chi li commette.

La **novità dei flussi migratori** di portata eccezionale che negli ultimi anni si sono verificati impongono una seria e attenta riflessione prima di tutto in ambito europeo, che non può limitarsi alla definizione delle *quote di accoglienza* per ogni singolo paese membro. Tali flussi, se non si vuol fare una riflessione ipocrita, non termineranno nell'arco dei prossimi mesi e nemmeno anni. Urge quindi che le istituzioni europee ed a cascata quelle nazionali svolgano la loro parte. Il clima di disagio sociale che oggi pervade le nostre comunità viene accentuato da questa situazione internazionale, che travolge l'Italia come tutto l'Occidente. La risposta con il **modello dell' accoglienza diffusa** della Regione Toscana ha dato i migliori risultati in termini di

integrazione sociale e riteniamo debba diventare una *best practices* per tutte le altre regioni. L'esperienza dello SPRAR si ritiene che debba essere aumentata con apposite risorse nazionali da trasferire alle realtà comunali.

In una fase come quella odierna e con gli strumenti legislativi a disposizione degli amministratori locali, il PD della Provincia di Pistoia ritiene che ogni Comune debba continuare a fare la sua parte in un più stretto rapporto con la Prefettura e le Cooperative del territorio, che hanno l'incarico di occuparsi dei ragazzi e delle ragazze presenti provvisoriamente. L'approccio dell'accoglienza diffusa funziona se ogni Comune svolge con responsabilità il proprio ruolo. Nessuno può chiamarsi fuori e scaricare le responsabilità ad altre amministrazioni. Inoltre, è da rilanciare la creazione di un vero e proprio *patto di cittadinanza* tra le nostre amministrazioni e i ragazzi ospiti nelle strutture e nei locali della nostra provincia. Alla base di tutto questo non può che esserci il semplice principio che per tutti, nessuno escluso – indipendentemente dal colore della pelle o dalla fede religiosa – vi sono diritti e doveri da rispettare. Maggiori sinergie tra le Amministrazioni comunali e le cooperative per un ruolo attivo dei ragazzi e delle ragazze presenti nei nostri territori non può che essere il migliore antidoto alle intolleranze che si manifestano all'interno della nostra società.

4) Lo sviluppo nella coesione istituzionale e nell'azione amministrativa

All'interno del percorso di riflessione di queste settimane, l'analisi sul futuro della rappresentanza istituzionale sul nostro territorio ha avuto una decisa centralità nel dibattito. In tutte le iniziative, dall'Assemblea provinciale sui flussi elettorali fino alla riflessione con le categorie economiche e le rappresentanze sociali, senza dimenticare tutti i contributi delle riunioni zonali e arrivati in Federazione, la discussione sull'efficacia della nostra organizzazione istituzionale in rapporto alle sfide che stiamo vivendo ha pervaso ogni analisi di merito sugli obiettivi politici per favorire un vero sviluppo territoriale della nostra Provincia.

La riflessione sulle prospettive istituzionali del nostro territorio si fonda sulla valorizzazione dei risultati politici ottenuti in questi anni: a fronte di un impulso molto forte all'aggregazione istituzionale in tutto il territorio regionale, le nostre amministrazioni sono state tra le pochissime in Toscana a produrre un vero risultato: la **nascita dei nuovi Comuni di San Marcello-Piteglio e di Abetone-Cutigliano, ottenuta tramite referendum**, è un obiettivo raggiunto dalle comunità e dalle amministrazioni locali da valorizzare. Finalmente, a fronte di anni di discussione, tutto questo oggi è una realtà, come sono reali i contributi e gli incentivi derivanti da tale operazione di fusione che saranno a disposizione delle comunità interessate. Questa semplificazione, inoltre, permetterà di avere una nuova **Unione dei Comuni della Montagna Pistoiese** più leggera e capace di intervenire con prontezza alle sfide che questi territori hanno di fronte, cercando di fare squadra per risoluzioni omogenee a problemi spesso comuni. Un risultato politico che con forza il Partito Democratico evidenzia e che dimostra quanto la nostra forza

politica intenda perseguire l'aggregazione istituzionale come strumento anche di maggior sviluppo territoriale.

I risultati molto positivi ottenuti tramite referendum consultivo nei Comuni della Montagna Pistoiese non rappresentano un punto di arrivo per la nostra Provincia, ma l'inizio di un percorso di riorganizzazione istituzionale che deve vedere il nostro territorio sempre più unito nelle scelte strategiche che lo riguarderanno.

La semplificazione istituzionale, infatti, è una bandiera del Partito Democratico. Lo dimostra certo il risultato ottenuto sulla nostra montagna, ma anche il processo di unione nella Valdinievole e le varie esperienze di gestione associata di servizi nella piana pistoiese. Nell'ultimo caso, particolarmente utile in ottica futura il rapporto sempre più stretto tra Agliana e Montale, ma anche quello con la vicina Montemurlo, in una visione del territorio moderna che dobbiamo perseguire. Ulteriori fusioni che possono portare ulteriori semplificazioni, ad esempio con il completamento del percorso per ottenere la **montagna rappresentata da un solo Comune e il passaggio dall'Unione alla Fusione dei comuni della Valdinievole o tra alcuni di essi.**

Il Partito democratico pistoiese pone dunque la riforma istituzionale del territorio in cui opera come visione di lungo periodo per il rilancio di tutta la Provincia. **Legami sempre più stretti fra i Comuni** - con il chiaro obiettivo delle fusioni e della riduzione del numero delle municipalità nel nostro territorio al fine di dare risposte crescenti, in termini di efficienza amministrativa, servizi e investimenti - sono un nostro fondamentale tratto distintivo e dovremo proseguire con convinzione in questo solco.

Partire dalle sintesi per aree omogenee è il miglior modo per ottenere risultati e in tal senso la naturale organizzazione del nostro territorio tra Montagna, Valdinievole, Pistoia città e Piana può aiutare a incanalare il dibattito non solo verso aggregazioni o unioni sui servizi, ma su vere e proprie nuove ipotesi di fusione municipale.

Anche perché la vera sfida riguarda l'inquadramento del nostro territorio provinciale all'interno delle macroaree di gestione dei servizi, di organizzazione sanitaria, di decisione istituzionale su base metropolitana e dell'Alta Toscana.

Aggregarsi e coordinare l'azione amministrativa per avere più forza nella rappresentanza delle nostre istanze territoriali è la sfida che abbiamo di fronte, oltre che un necessario approccio di collaborazione con territori provinciali contigui coi quali condividiamo distretti economici, problematiche infrastrutturali e sociali, azioni culturali e di integrazione.

Il rapporto con i territori a noi contigui e le nuove gestioni dei servizi pubblici

Il quadro delineato dalla **legge n. 56 del 2014, c.d. Delrio**, era inquadrato nell'ottica di un superamento dell'attuale impianto istituzionale con la legge di revisione costituzionale recentemente votata e non passato al vaglio degli

elettori. Oggi quindi vige un quadro di incertezza e di poca chiarezza, poiché siamo di fronte ad Enti come la provincia che erano stati immaginati in un'ottica di transizione e che invece oggi permangono con essenziali funzioni ed un costante problema di capacità di risorse pubbliche. Il Partito Democratico, quindi, preso atto della sconfitta del referendum, non deve però abbandonare la sua spinta propulsiva riformatrice e deve porre questo tema come essenziale e prioritario affinché si possa, con il quadro normativo vigente, migliorare la collaborazione istituzionale garantendo un servizio di qualità ai cittadini.

Inoltre, la nostra realtà provinciale è chiamata ad aprire una riflessione rispetto al tema dei territori con cui rapportarsi, prendendo in esame, tra le varie opzioni, anche quella di considerare l'opportunità di una interlocuzione, oltre che con la Città Metropolitana di Firenze, con l'area pratese e lucchese: di tutte tali realtà la nostra provincia è ideale baricentro e con esse condivide rilevanti aspetti economici (ad es. il tessile ed il settore cartario), come segnalano alcune categorie economiche. Inoltre, un tale rapporto è rappresentato – e dovrà essere sviluppato – dalle connessioni presenti in ambito infrastrutturale e in materia creditizia, che ci pongono in un contatto costante potenzialmente florido per lo sviluppo sinergico del territorio toscano. Questo dibattito non coinvolge soltanto le nostre istituzioni, ma riguarda e interessa tutte le associazioni, economiche e sociali, che infatti in questi anni hanno visto intensi processi di riorganizzazione, in chiave autonoma e spesso non omogenea.

Un più stretto rapporto con la Provincia di Prato, rafforzato da una collaborazione nelle politiche pubbliche dei due Comuni capoluogo, diviene essenziale non soltanto per i Comuni della Piana Pistoiese che in questi anni hanno lavorato con dedizione alla gestione associata dei servizi, ma per l'intera provincia pistoiese, al fine di ottenere che il rapporto con Firenze Capoluogo e con tutto l'*hinterland* sia strutturato in chiave paritaria e con la valorizzazione delle peculiarità di ciascun territorio in un sistema economico, culturale e sociale che diventa sempre più integrato ed efficiente.

Anche al nostro interno dovrà svilupparsi un dibattito e una sede di confronto permanente tra i Comuni della Piana, della Montagna Pistoiese ed il Comune capoluogo affinché si pongano le basi concrete per un'azione di governo integrata e programmata che dia il senso di una visione di sviluppo e di crescita in grado di attirare gli investimenti, non di allontanarli. In Valdinievole, auspichiamo che l'Unione dei comuni trovi concretezza ancor più strutturata e si possa produrre gli strumenti per andare ancora più avanti.

La sintesi può vedere certo il livello istituzionale provinciale come luogo, in relazione alle deleghe di competenza, ma possiamo anche immaginare nuove forme di relazione istituzionale continua tra le diverse zone del nostro territorio e non solo. Non dobbiamo esimerci dal prefigurare uno scenario innovativo: la sfida sulla riorganizzazione istituzionale territoriale passa proprio da questo.

Ciò soprattutto perché la fase economica che affrontiamo porta la necessità di un approccio coraggioso, in particolare nell'ammodernamento e nella **gestione dei servizi**. Occorrerà continuare sul percorso, ormai da tempo costruito dal legislatore nazionale, che richiede anche agli enti locali di mantenere la partecipazione solo nei soggetti strategici e coerenti con il ruolo istituzionale dell'ente stesso, razionalizzando e concentrando in modo fruttuoso le risorse.

In ambito di **gestione dei rifiuti** è necessario impostare un ragionamento che parta dall'assunzione di responsabilità condivisa degli obiettivi almeno su base provinciale. Il 2017, infatti, è l'anno limite in cui Piano Interprovinciale Rifiuti e Piano d'Ambito individuano la soglia de 70% per la raccolta differenziata: occorre continuare con determinazione nelle importanti scelte amministrative, in modo diffuso sul territorio, funzionali a questi obiettivi ed è necessario che tutti gli enti locali coinvolti mantengano gli impegni presi. La recente gara dei rifiuti ha visto inoltre l'aggiudicazione; pertanto, vi è la necessità di monitorare il raggiungimento degli obiettivi di efficacia e qualità imposti dal bando stesso.

Non è solo questo, però, il motivo alla base della necessità di un maggior coordinamento. La gestione dei rifiuti vede ancora una situazione non omogenea sul territorio e questo permette sia il deprecabile fenomeno del c.d. *Turismo dei Rifiuti*, per il quale dai comuni con raccolta differenziata spinta si portano i propri sacchi di indifferenziata verso i comuni che presentano ancora cassonetti, sia una differenziazione nella gestione delle tariffe che mette in difficoltà cittadini e imprese. Su questo dobbiamo intervenire, a maggior ragione per muovere poi un'azione unitaria per chiedere una condivisione strategica di livello regionale e metropolitano che permetta di ottemperare agli impegni presi dai Comuni proprietari dell'impianto di Montale.

Non solo sui rifiuti va cercata una condivisione stringente: visto il permanere in ambito di **servizio idrico** indirizzi non ancora univoci del legislatore nazionale, il ruolo degli enti locali non può che essere quello di gestire al meglio questa fase in maniera coordinata, nell'ottica certo di garantire risparmi, ma soprattutto l'ottimizzazione delle strutture e il mantenimento in modo diffuso di un servizio così fondamentale anche nelle zone periferiche o svantaggiate.

Pur nel quadro che abbiamo delineato e nella necessità, a fronte delle crescenti difficoltà, di mantenere servizi di qualità, non può che essere un obiettivo generale quello dell'**abbassamento della pressione fiscale**. Se questo vale nei confronti dei cittadini, vale anche nei confronti delle aziende con l'obiettivo di sostenere le attività produttive ma anche, con sguardo di prospettiva, riuscire ad attrarne di nuove sul nostro territorio.